



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2017

2017

44



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 44 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni finanziarie e i prestiti alle imprese	8
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
Il mercato del lavoro	11
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	14
I finanziamenti e la qualità del credito	14
La raccolta e il risparmio finanziario	16
Appendice statistica	18

I redattori di questo documento sono: Roberto Rassu, Rosario Maria Ballatore, Stefano Chessa, Angela Di Martino, Andrea Sechi e Giovanni Soggia (Banca d'Italia, Cagliari).

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2017 l'attività economica in Sardegna ha continuato a crescere in misura moderata, riflettendo la ripresa della domanda estera e il rafforzarsi di quella interna. I dati dell'indagine congiunturale della Banca d'Italia continuano a indicare una debolezza degli investimenti ma l'attività di accumulazione dovrebbe rafforzarsi nel 2018.

Nella manifattura il quadro congiunturale è rimasto nel complesso positivo: alle difficoltà delle imprese dell'agroalimentare si è contrapposta una buona performance dei comparti chimico e petrolifero; persiste un vantaggio per le imprese maggiormente presenti sui mercati esteri. Nelle costruzioni la produzione ha ristagnato, riflettendo la debolezza del comparto delle opere pubbliche e dell'attività di realizzazione di nuovi edifici residenziali. Nei servizi, il turismo e i trasporti hanno beneficiato della crescita degli arrivi dei visitatori stranieri, e l'attività del commercio si è irrobustita per la maggiore spesa delle famiglie.

La lieve crescita dell'economia sarda non si è riflessa in un aumento dell'occupazione, leggermente diminuita nel semestre. Si è ridotto il numero degli addetti alle dipendenze, per il calo di quelli a tempo indeterminato, mentre sono aumentati gli occupati a termine e quelli autonomi. Si prefigura però un miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro nei prossimi trimestri: il saldo tra le assunzioni e le cessazioni contrattuali dei lavoratori dipendenti è migliorato rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è lievemente diminuito per una riduzione dell'offerta di lavoro.

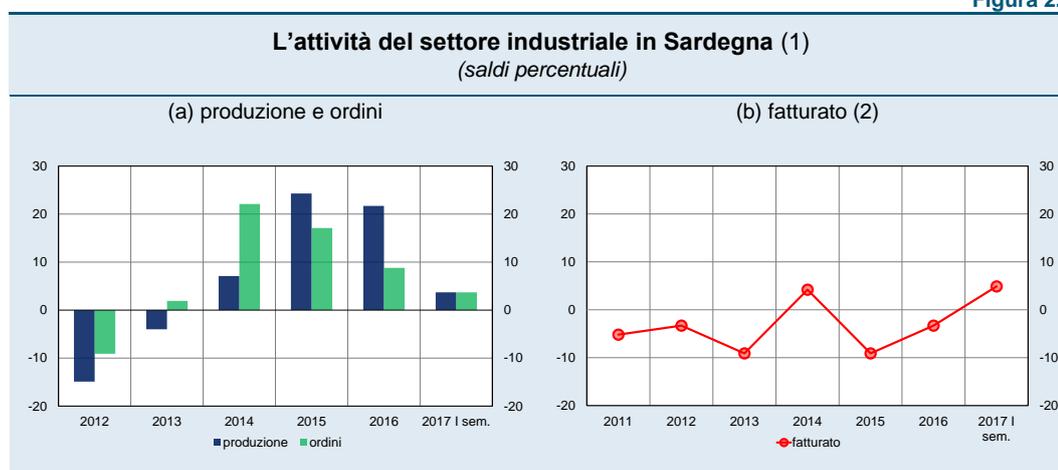
Il credito in regione ha continuato a crescere moderatamente, sospinto dai finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di beni durevoli e di abitazioni. I prestiti alle imprese sono risultati stazionari: alla crescita nei settori manifatturiero e dei servizi si è contrapposta la diminuzione in quello delle costruzioni. Il deterioramento del credito si è ulteriormente attenuato e ha raggiunto i valori più bassi degli ultimi anni, in linea con il resto del Paese. Persistono difficoltà di rimborso per il settore edile, mentre il tasso di deterioramento nel comparto manifatturiero è sceso sui livelli precedenti la crisi.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nella prima parte del 2017 l'attività dell'industria regionale è cresciuta leggermente, in maniera meno diffusa rispetto all'ultimo biennio. Sulla base delle indicazioni provenienti dalle indagini condotte dalla Banca d'Italia presso le imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi sei mesi dell'anno il saldo tra quelle che hanno indicato una crescita della produzione e degli ordini e quelle che ne hanno registrato un calo si è ridotto rispetto al 2016, attestandosi comunque su valori positivi (fig. 2.1a).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale e Indagine annuale sulle imprese industriali.

(1) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che segnalano un aumento della produzione, degli ordini e del fatturato rispetto al periodo corrispondente e la frazione di quelle che indicano un calo. (2) Il fatturato è relativo ai primi nove mesi dell'anno.

I ricavi delle imprese del settore sono tornati a crescere: il saldo tra chi ha segnalato un aumento e chi ha registrato un calo è tornato a essere positivo dopo due anni (fig. 2.1b), nei quali avevano inciso negativamente le dinamiche dei prezzi dei prodotti energetici ed estrattivi. All'interno del comparto si riscontrano andamenti eterogenei: alla performance negativa nell'alimentare, penalizzato in parte dal calo dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari, si è contrapposta una migliore congiuntura per le imprese dei settori chimico e farmaceutico; le aziende più orientate ai mercati internazionali hanno ottenuto risultati mediamente migliori.

L'attività di accumulazione di capitale è rimasta debole. La maggioranza degli operatori ha confermato gli investimenti pianificati in leggero calo al termine dello scorso anno. Non vi è evidenza di significativi investimenti legati alle agevolazioni fiscali previste dal programma "Industria 4.0": la spesa sarebbe volta perlopiù al rinnovo degli impianti mentre solo in alcuni casi si è deciso di riconvertire la struttura produttiva in chiave tecnologica e digitale.

Per il 2018 le indicazioni sono sostanzialmente positive: cresce in misura decisa il saldo tra gli operatori che prevedono un aumento del fatturato e un'intensificazione dei piani di accumulazione di capitale e quelli che ne indicano una riduzione.

Le costruzioni. – Nel corso del 2017 la congiuntura nel settore delle costruzioni è rimasta debole, ristagnando sui livelli osservati a fine 2016. Alla vivacità della domanda legata alle ristrutturazioni di abitazioni si è contrapposto l'ulteriore rallentamento degli investimenti in nuovi edifici residenziali e la stentata attività di realizzazione delle opere pubbliche. Su quest'ultima, secondo gli operatori, ha continuato a influire l'incertezza relativa al quadro normativo di riferimento.

I dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia sulle imprese del settore hanno evidenziato una produzione invariata per la maggioranza degli operatori nei primi sei mesi dell'anno in corso. Per il 2018 ci si attende una complessiva ripresa, sulla quale potrebbe incidere un miglioramento nel comparto dei lavori pubblici; le aspettative degli operatori riflettono anche l'incremento nel valore dei bandi pubblici emanati nel primo semestre dell'anno in corso (10,3 per cento).

Si conferma la vivacità degli scambi nel mercato immobiliare osservata a partire dal 2015. Le informazioni fornite dall'Agenzia delle entrate indicano, per i primi sei mesi dell'anno, un'espansione del 4,1 per cento delle compravendite di immobili residenziali; anche i prezzi hanno continuato a crescere leggermente, in particolare nelle aree urbane.

I servizi. – L'attività nel settore dei servizi in regione ha continuato a rafforzarsi. I dati raccolti dalla Banca d'Italia nell'indagine autunnale sulle imprese del settore evidenziano una crescita dei ricavi per circa i tre quinti degli intervistati, in linea con l'andamento dello scorso anno. Le aziende hanno rispettato i piani di investimento formulati al rialzo alla fine del 2016. Per il prossimo anno la maggioranza degli intervistati si aspetta un volume d'affari stabile, mentre cresce la quota di coloro che prevedono di incrementare gli investimenti.

Le imprese del commercio hanno registrato risultati complessivamente positivi in linea con la dinamica dell'ultimo anno, beneficiando dell'irrobustirsi della domanda proveniente dalle famiglie. L'incremento delle vendite si è confermato solido nel comparto dei beni durevoli e per gli autoveicoli in particolare, e ha iniziato a interessare anche il segmento dei beni di consumo.

In base a dati provvisori si conferma la crescita del comparto turistico osservata negli ultimi anni. Il numero degli arrivi è cresciuto nei primi sei mesi dell'anno di oltre il 10 per cento, riflettendo un aumento sia della componente nazionale (6,6 per cento) sia di quella straniera (14,5 per cento). L'incremento si è concentrato in particolare a partire dal mese di aprile che, complice un calendario favorevole, ha anticipato l'inizio della stagione estiva. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale segnala una crescita intensa della spesa degli stranieri in Sardegna.

I dati di Assaeroporti relativi ai primi otto mesi del 2017 indicano un'espansione di poco inferiore al nove per cento nel numero dei passeggeri transitati per gli scali sardi. Il dato riflette la dinamica sia dei flussi nazionali sia, più intensamente, di quelli internazionali, riguardando gli aeroporti di Cagliari (12,4 per cento) e Olbia (9,5 per-

cento) mentre ad Alghero, per le difficoltà nel primo trimestre dell'anno, si è registrato un piccolo calo (-2,0 per cento). In base alle informazioni fornite dalle Autorità portuali e dalle Capitanerie di porto della Sardegna, nel periodo da gennaio ad agosto l'attività portuale si è intensificata sia nel numero di passeggeri sia nel traffico di merci.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre le esportazioni di merci dalla Sardegna sono aumentate del 47,5 per cento a prezzi correnti, dopo il calo osservato dalla metà del 2015 alla prima parte del 2016 (fig. 2.2). L'espansione, superiore a quella nazionale e del Mezzogiorno, ha riguardato sia i prodotti petroliferi raffinati sia gli altri settori produttivi: le variazioni sono state rispettivamente del 49,7 e del 38,4 per cento.



Sulla crescita del valore delle vendite dell'industria petrolifera ha inciso un aumento delle quantità pari al 17,6 per cento e un incremento del 27,3 per cento dei prezzi di vendita. Tra gli altri comparti si è registrato un aumento nell'industria meccanica (in particolare macchinari e mezzi di trasporto), in quella chimica e nell'industria metallifera; hanno invece continuato a ridursi le esportazioni del comparto alimentare (tav. a2.1).

I flussi verso i paesi dell'UE, che assorbono oltre i due quinti del totale, sono aumentati del 37,4 per cento: la dinamica ha interessato sia l'area dell'euro, sia gli altri paesi dell'Unione (32,1 e 93,1 per cento; tav. a2.2). In particolare, sono aumentate fortemente le vendite dell'industria petrolifera in Francia e nel Regno Unito, mentre sono diminuite in Spagna. Anche il valore dei flussi diretti verso l'area extra UE è cresciuto in maniera sostenuta (55,4 per cento), riguardando principalmente l'area europea, l'Asia e i paesi del Nord Africa (in particolare Algeria, Tunisia e Egitto, dove si sono diretti crescenti flussi di prodotti petroliferi); sono diminuite le vendite sul mercato nordamericano, per via di un calo di quelle del comparto alimentare.

Anche le importazioni sono aumentate nettamente – del 46,6 per cento – riflettendo la maggiore domanda di petrolio greggio da parte dell'industria petrolifera regionale e, in parte, accresciuti approvvigionamenti di prodotti chimici.

Le condizioni economico-finanziarie e i prestiti alle imprese

I dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indicano un miglioramento complessivo della redditività delle imprese, che prevedono in maggioranza di chiudere il 2017 con un risultato positivo, in particolare nel settore dei servizi. Nel corso dell'anno le aziende hanno finanziato il proprio capitale circolante utilizzando in misura crescente le disponibilità liquide interne, senza un maggiore ricorso all'indebitamento a breve termine.

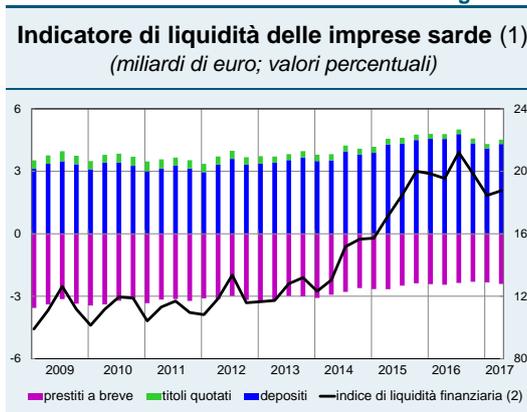
L'indice di liquidità, calcolato come rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso il sistema bancario e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, è diminuito, riflettendo la riduzione dei depositi (fig. 2.3).

Il sondaggio congiunturale conferma questa dinamica: il 74 per cento delle imprese intervistate ha segnalato di aver ridotto le proprie disponibilità liquide e di aver mantenuto costante la domanda di finanziamenti nei ultimi dodici mesi terminanti a giugno.

Il credito bancario alle imprese regionali ha infatti ristagnato nella prima parte del 2017 (0,1 per cento a giugno contro il -0,3 a dicembre del 2016; tav. a2.3); la dinamica è stata simile a quella osservata a livello nazionale. Si è registrato un modesto calo nei finanziamenti alle aziende di maggiori dimensioni; i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti sono invece tornati ad aumentare leggermente (0,6 per cento), dopo oltre cinque anni (fig. 2.4a).

Gli andamenti sono risultati eterogenei tra i comparti di attività economica. I finanziamenti al settore manifatturiero, in leggero calo a dicembre scorso, hanno oscillato intorno allo zero nel corso del semestre, registrando a giugno una moderata espansione (0,8 per cento; fig. 2.4b): all'accelerazione dei prestiti alle imprese chimiche e petrolifere si è contrapposto l'ulteriore riduzione di quelli ai comparti alimentare e dei metalli. È proseguita la contrazione del credito alle costruzioni, anche se in misura meno accentuata rispetto a dicembre del 2016, mentre quello destinato al settore dei servizi ha rallentato.

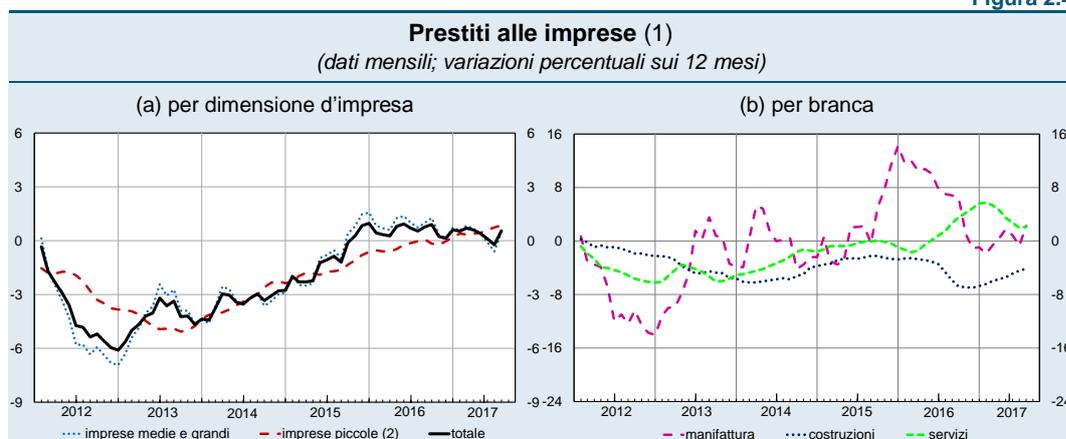
Figura 2.3



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

Figura 2.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nel corso dell'anno è proseguita la riduzione dell'onere dei debiti bancari per le imprese regionali: nel secondo trimestre i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine sono ulteriormente scesi, al 5,53 per cento dal 5,65 della fine del 2016 (tav. a4.6); l'andamento ha riflesso anche un miglioramento della qualità del credito e una riduzione del rischio Paese. Il calo del costo dei finanziamenti non ha interessato le operazioni a medio e a lungo termine, che scontano un rialzo dei tassi di riferimento e per le quali si è registrato un incremento di 25 punti base al 2,46 per cento.

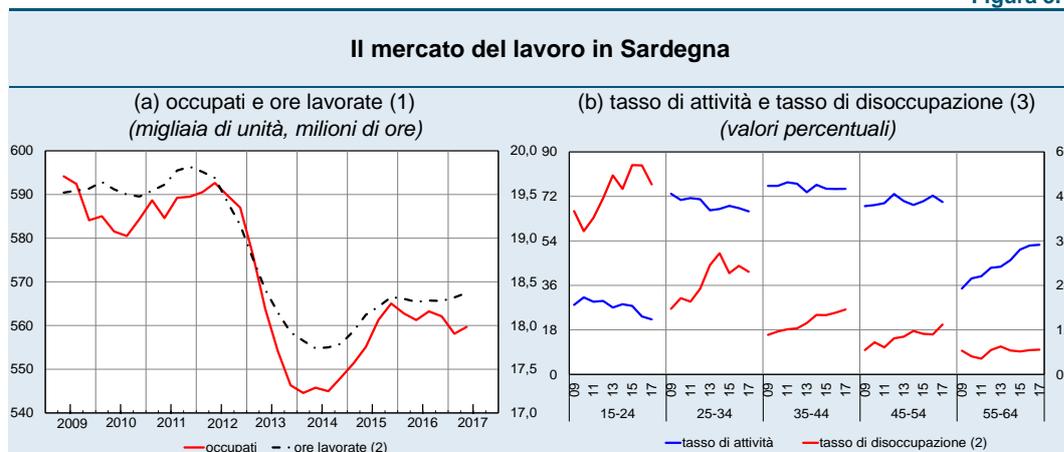
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media dei primi sei mesi del 2017 l'occupazione in Sardegna è diminuita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un incremento in Italia dell'1,1 per cento. Il calo è interamente ascrivibile alla dinamica negativa nei primi tre mesi dell'anno in corso, cui ha fatto seguito un'espansione nel trimestre successivo (tav. a3.1). I dati sulle pratiche di assunzione dell'INPS, che generalmente si riflettono sulle stime dell'occupazione dell'Istat a partire dai periodi successivi¹, segnalano un'accelerazione delle assunzioni nette di lavoratori dipendenti nella prima parte dell'anno, soprattutto nelle posizioni contrattuali a termine (tav. a3.3).

Le ore complessivamente lavorate sono aumentate (fig. 3.1a), nonostante la contrazione del numero degli addetti rilevato nei dati dell'Istat, per via della crescita del tempo di lavoro in termini pro capite; vi ha influito anche la riduzione dell'incidenza Cassa integrazione guadagni (CIG) e la minore quota di lavoratori con contratti a tempo parziale.

Figura 3.1



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Scala di destra. – (3) Dati annuali. Medie del primo semestre per il 2017.

Ad eccezione delle costruzioni, dove si è registrata una crescita, il calo dell'occupazione ha interessato tutti i comparti produttivi; tra le attività dei servizi, la cui riduzione è stata nel complesso pari all'1,6 per cento, quelle della ristorazione e degli alberghi hanno invece fatto registrare una crescita del numero degli addetti.

¹ Cfr. *La previsione di breve termine dell'andamento dell'occupazione sulla base dei dati amministrativi su assunzioni e cessazioni*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza n. 320, 2016.

L'occupazione è calata tra i lavoratori alle dipendenze (-3,2 per cento rispetto al semestre corrispondente) mentre è aumentata tra gli autonomi (5,9 per cento). Con riferimento al lavoro subordinato, all'aumento degli occupati con contratti a termine, si è contrapposto un calo di quelli a tempo indeterminato del 4,7 per cento.

Nei primi otto mesi del 2017 le ore autorizzate di CIG sono nettamente diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In base ai dati dell'INPS vi ha inciso soprattutto il netto calo degli interventi in deroga, la cui quota sul totale è scesa al 15,5 dal picco del 67 per cento nel 2012, anche per via delle maggiori limitazioni al suo utilizzo; la componente straordinaria è diminuita di oltre i tre quarti mentre quella ordinaria si è ridotta in modo meno marcato (tav. a3.4).

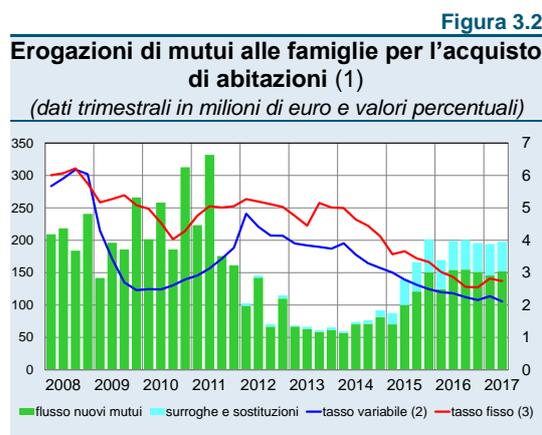
Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato al 17,6 per cento nella media del semestre, per effetto della diminuita partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività si è ridotto di tre decimi di punto percentuale rispetto al semestre corrispondente. Pur rimanendo su livelli molto elevati (tav. a3.2), il tasso di disoccupazione degli individui di età compresa tra i 15 e i 24 anni è sensibilmente diminuito (fig. 3.1b), per la riduzione dell'offerta di lavoro e per la crescita dell'occupazione registrata per questa fascia di età.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Si confermano le indicazioni di espansione della spesa per consumi delle famiglie già osservate nell'anno precedente. Tra gli acquisti di beni durevoli, le immatricolazioni di automobili sono cresciute dell'11,8 per cento nei primi nove mesi dell'anno (9,1 per cento nella media italiana; tav. a3.5); anche la spesa per l'acquisto di abitazioni è aumentata, riflettendo un rafforzamento degli scambi nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati a giugno del 2,6 per cento (2,0 per cento a dicembre; tav. a3.6).

L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente intensificata, accelerando al 4,6 per cento dal 3,9 di dicembre 2016, riguardando unicamente la componente bancaria. I finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre il 50 per cento dei debiti delle famiglie sarde, si sono confermati in crescita con la stessa intensità osservata alla fine del 2016 (1,2 per cento). Le erogazioni di nuovi mutui sono



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra. – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

aumentate nel semestre del 6,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; sono aumentate anche le operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza è pari a poco più di un quinto delle erogazioni semestrali.

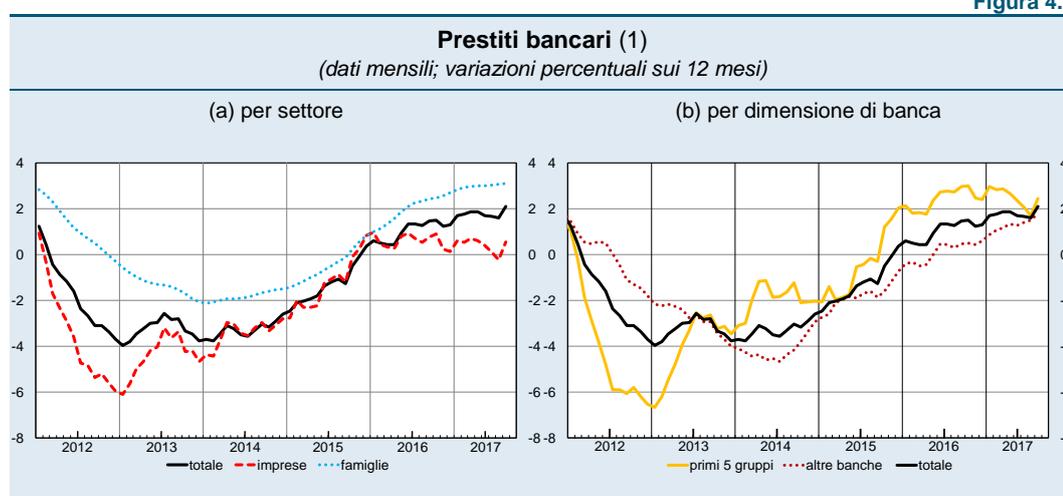
Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è cresciuto al 2,62 per cento (2,48 nell'ultimo trimestre del 2016; tav. a4.6), scontando un incremento di quello a tasso fisso e un calo del variabile; il differenziale tra i due tassi è così aumentato (fig. 3.2).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2017 i prestiti al complesso della clientela residente in Sardegna hanno continuato a crescere, come osservato dalla seconda metà dell'anno precedente (1,7 per cento a giugno; fig. 4.1a e tav. a4.2). L'espansione è proseguita nei mesi estivi a tassi leggermente più sostenuti, e ha riguardato in misura simile gli intermediari riconducibili ai primi cinque gruppi bancari e le altre banche (fig.4.1b).

Figura 4.1



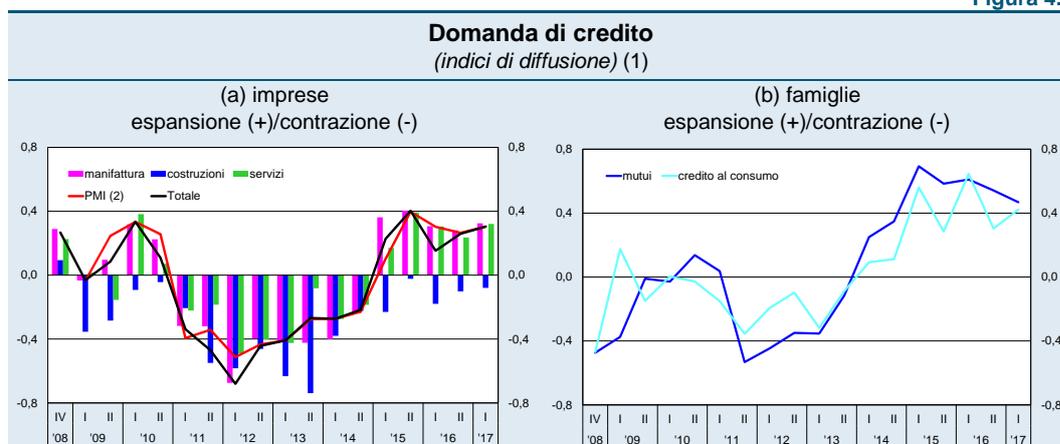
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le banche che operano nella regione e che partecipano all'indagine su domanda e offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre le richieste di finanziamenti da parte delle imprese e delle famiglie hanno continuato a rafforzarsi (fig. 4.2).

Per le imprese, la domanda è aumentata nei comparti manifatturiero e terziario, mentre quella delle aziende edili ha continuato a ridursi. Nel complesso, le nuove richieste di credito sono state indirizzate al sostegno del capitale circolante e in parte al finanziamento degli investimenti produttivi. Nelle previsioni formulate dagli intermediari l'espansione della domanda dovrebbe confermarsi nella seconda parte dell'anno.

Figura 4.2



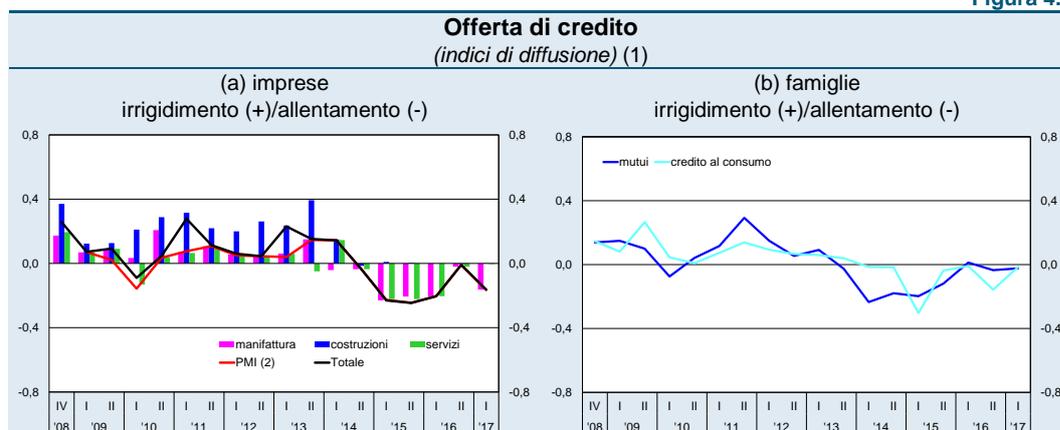
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati a imprese e famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Per le famiglie la domanda di mutui, che rappresenta la componente dell'indebitamento di gran lunga più rilevante, è cresciuta in misura inferiore rispetto al semestre precedente, mentre l'espansione delle richieste di credito al consumo si è intensificata. Secondo le indicazioni degli operatori bancari, la domanda dovrebbe continuare ad aumentare leggermente nella seconda metà dell'anno per entrambe le componenti.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2017 le politiche seguite dalle banche nella concessione dei finanziamenti a imprese e famiglie sono rimaste perlopiù stabili rispetto al 2016, con alcune differenze fra comparti (fig. 4.3); in particolare si sono osservati segnali di lieve distensione per le imprese del settore manifatturiero. Per le famiglie gli spread sui mutui sono aumentati, mentre sono lievemente migliorate le condizioni in termini di quantità offerte. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari non prevedono modifiche sostanziali alle condizioni di offerta a imprese e famiglie.

Figura 4.3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati a imprese e famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2017 il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alla clientela sarda si è attenuato ulteriormente, raggiungendo i livelli più contenuti degli ultimi sette anni e in linea rispetto al dato nazionale. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei prestiti deteriorati sul totale è infatti sceso al 2,3 per cento, dal 3,0 dell'anno precedente (fig. 4.4 e tav. a4.3).

Per i prestiti alle imprese l'indicatore si è attestato al 4,0 per cento, con dinamiche differenti tra i comparti di attività economica: mentre nella manifattura è tornato sui livelli pre-crisi (1,8 per cento a giugno), nelle costruzioni e nei servizi è rimasto più elevato, sebbene in netta riduzione rispetto agli anni precedenti (rispettivamente, 5,5 e 3,6 per cento). Anche per i prestiti alle famiglie il tasso di deterioramento è lievemente diminuito.

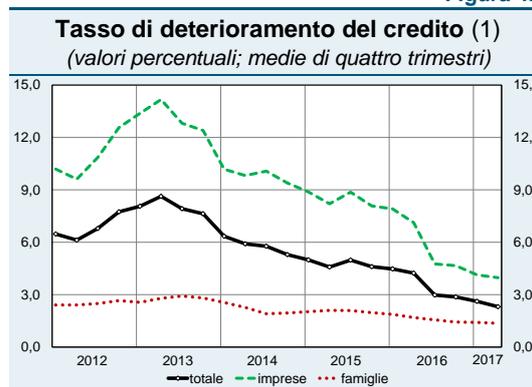
Le consistenze dei crediti deteriorati in rapporto ai prestiti, infine, si sono leggermente ridotte al 21,7 per cento (tav. a4.4): a una lieve diminuzione dell'incidenza delle sofferenze si è accompagnato un calo più intenso della quota di prestiti caratterizzati da un grado di anomalia meno grave (inadempienze probabili ed esposizioni scadute o sconfinanti).

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese regionali si sono leggermente ridotti nel confronto sui dodici mesi, dopo il rallentamento già registrato nel corso del 2016 (-1,2 per cento, contro il -0,5 a dicembre; tav. a4.5). Le disponibilità delle imprese si sono confermate in calo mentre quelle delle famiglie sono rimaste sostanzialmente stabili (0,5 per cento).

Tra le forme tecniche, i depositi a risparmio sono ulteriormente diminuiti mentre i conti correnti hanno continuato ad aumentare (5,3 per cento a giugno; fig. 4.5) sebbene in rallentamento rispetto al 2016. Il tasso di remunerazione di questi ultimi si è ulteriormente ridotto allo 0,05 per cento (tav. a4.6), rimanendo tuttavia superiore rispetto a quello di attività liquide alternative.

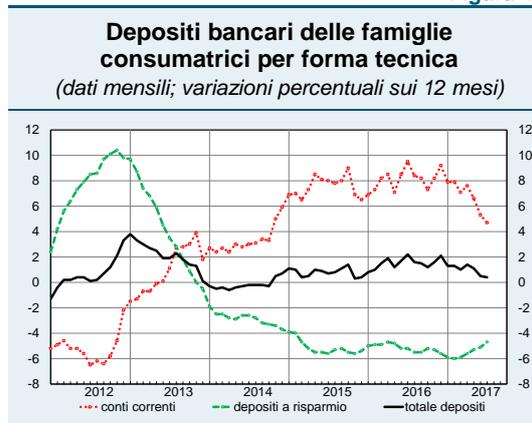
Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 4.5



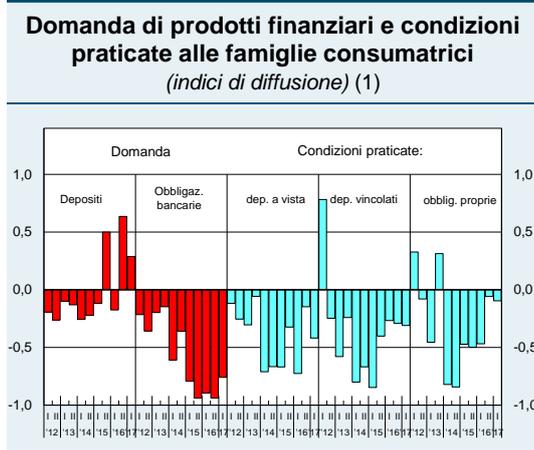
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli della clientela regionale a custodia presso le banche è aumentato dello 0,9 per cento, dopo il calo registrato dal 2014. Al recupero ha contribuito la dinamica degli investimenti azionari e del valore delle quote detenute in fondi comuni, mentre è continuato il marcato calo degli investimenti in titoli di Stato e in obbligazioni bancarie.

Gli andamenti del risparmio risultano coerenti con le informazioni della RBLS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. Secondo quanto riferito dagli intermediari, nel primo semestre del 2017 la domanda di depositi è rimasta in espansione, ma con minore intensità rispetto al semestre precedente, mentre le richieste di obbligazioni bancarie hanno continuato a ridursi (fig. 4.6); si è invece rafforzata l'espansione della domanda di quote di fondi comuni. Riguardo alle politiche di offerta, si conferma l'azione di contenimento della remunerazione applicata ai depositi da parte delle banche.

Figura 4.6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	19
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
” a2.3	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	23
” a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	24
” a3.3	Pratiche di assunzione	25
” a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	26
” a3.5	Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri	27
” a3.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	28
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	28
” a4.3	Qualità del credito: flussi	29
” a4.4	Qualità del credito: incidenze	29
” a4.5	Il risparmio finanziario	30
” a4.6	Tassi di interesse bancari	30

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	1° semestre 2015		1° semestre 2016		1° semestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.583	-0,1	33.271	-0.9	34.430	3,5
Industria in senso stretto	11.084	-1,0	10.971	-1.0	10.887	-0,8
Costruzioni	20.283	-2,3	20.041	-1.2	19.780	-1,3
Commercio	39.266	-0,3	39.120	-0.4	38.448	-1,7
<i>di cui: al dettaglio</i>	26.201	-0,1	26.133	-0.3	25.549	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	4.254	-2,3	4.171	-2.0	4.125	-1,1
Servizi di alloggio e ristorazione	11.745	1,2	11.989	2.1	12.202	1,8
Finanza e servizi alle imprese	14.366	1,2	14.543	1.2	14.721	1,2
<i>di cui: attività immobiliari</i>	2.292	2,2	2.318	1.1	2.392	3,2
Altri servizi e altro n.c.a.	8.056	1,1	8.266	2.6	8.458	2,3
Totale	142.728	-0,3	142.441	-0.2	143.110	0,5

Fonte: Infocamere-Movimprese.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7	12,2	28,2	85	-12,8	17,0
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	30	-2,9	11,4	2.555	-32,1	59,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	86	-7,0	-3,5	87	8,5	26,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6	7,3	11,2	16	9,9	13,6
Pelli, accessori e calzature	5	-0,2	10,5	7	5,8	-12,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	-13,7	-2,9	14	-4,8	-10,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.203	-12,5	49,7	278	29,9	6,1
Sostanze e prodotti chimici	102	-13,5	44,8	100	-24,1	62,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-90,7	111,1	11	-35,9	-2,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	10	-20,5	4,2	11	-10,8	-33,2
Metalli di base e prodotti in metallo	120	2,8	70,6	28	-14,8	16,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6	-18,5	-14,0	9	-8,3	2,8
Apparecchi elettrici	2	-17,2	39,7	11	-4,6	26,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	33	-18,1	62,3	17	10,2	-14,8
Mezzi di trasporto	65	100,8	229,9	22	84,8	33,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2	126,1	-43,0	14	36,5	22,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11	44,8	-12,0	3	1,6	-23,0
Prodotti delle altre attività	2	-13,6	-10,2	1	-25,0	132,9
Totale	2.702	-10,9	47,5	3.269	-24,9	46,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	1.107	10,7	37,4	355	-2,2	12,7
Area dell'euro	972	9,1	32,1	311	2,6	12,4
<i>di cui:</i> Francia	198	-35,3	68,3	64	-2,3	-5,6
Germania	32	-12,4	16,2	49	17,8	24,6
Spagna	267	37,3	-15,4	96	4,4	9,1
Altri paesi UE	136	28,1	93,1	44	-30,9	15,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	85	77,2	274,9	10	-73,6	75,5
Paesi extra UE	1.594	-21,6	55,4	2.914	-27,6	52,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	41	60,0	69,3	310	-22,0	55,8
Altri paesi europei	284	-41,8	27,1	44	170,6	471,9
America settentrionale	80	2,4	-13,3	55	-9,8	-7,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	78	1,9	-10,2	47	-2,1	-9,2
America centro-meridionale	23	-7,1	112,2	108	-57,3	30,5
Asia	461	-11,8	30,1	1.652	-12,6	71,3
<i>di cui:</i> Cina	27	65,7	314,1	12	-7,3	10,1
Giappone	3	-35,6	41,9	1	208,4	-7,6
EDA (2)	64	-33,4	269,1	12	-6,5	20,1
Altri paesi extra UE	705	-19,8	120,0	744	-42,4	23,7
Totale	2.702	-10,9	47,5	3.269	-24,9	46,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	891	-4,5	-1,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	43	-4,2	0,4
Attività manifatturiere	1.993	-2,2	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	692	-2,6	-5,9
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	65	-3,3	-4,1
Industria del legno e dell'arredamento	198	-2,3	-2,7
Fabbricazione di carta e stampa	53	0,7	-1,5
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	437	1,3	18,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	40	1,9	-7,2
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	317	-2,3	-2,4
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	61	-7,4	-3,6
Fabbricazione di macchinari	22	-0,2	-6,1
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	33	-4,6	0,0
Altre attività manifatturiere	76	4,0	0,9
Fornitura di en. elettrica, gas, acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	303	-7,3	-9,1
Costruzioni	2.305	-6,9	-4,9
Servizi	6.230	4,4	2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.430	2,5	2,0
Trasporto e magazzinaggio	367	-10,6	2,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.171	3,4	-0,5
Servizi di informazione e comunicazione	246	46,8	14,1
Attività immobiliari	943	14,9	10,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	306	-1,4	4,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	245	0,4	1,0
Altre attività terziarie	523	2,9	-0,9
Totale (1)	11.765	-0,3	0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	8,1	-8,2	7,0	0,3	9,1	0,3	8,5	1,7	48,6	18,6	59,9
2015	19,7	-7,5	-15,8	5,2	-3,0	3,1	-5,4	1,5	50,1	17,4	60,9
2016	-7,5	-3,1	-3,0	0,7	-3,2	-0,5	-1,2	-0,6	50,3	17,3	61,0
2015 – 1° trim.	40,3	-11,3	-6,6	2,3	-3,7	2,4	-7,2	0,5	49,5	18,2	60,6
2° trim.	45,9	-9,7	-14,4	3,2	-6,1	2,7	6,5	3,4	50,3	18,0	61,6
3° trim.	-1,5	4,3	-20,9	8,3	-1,5	4,5	-11,6	1,4	50,8	16,7	61,2
4° trim.	3,7	-12,5	-19,2	7,2	-0,9	2,7	-8,4	0,7	50,0	16,6	60,1
2016 – 1° trim.	-15,6	4,5	-4,3	-0,7	-3,0	-1,6	2,9	-0,8	48,9	18,8	60,5
2° trim.	-14,1	7,6	-19,0	0,8	4,2	-1,1	-9,9	-2,7	50,3	16,7	60,6
3° trim.	0,4	-12,0	-1,2	3,4	-3,9	1,4	-3,9	0,5	52,1	15,9	62,2
4° trim.	1,3	-12,2	13,3	-0,9	-9,8	-0,8	6,7	0,4	49,8	17,6	60,7
2017 – 1° trim.	-5,1	-9,0	5,8	-2,6	2,3	-2,9	5,1	-1,4	47,5	20,1	59,7
2° trim.	0,1	2,0	23,6	-0,5	10,3	1,1	-10,5	-0,8	51,2	15,0	60,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	1° sem. 2017
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	56,9	56,7	57,8	58,2	57,6
Femmine	39,7	40,3	42,5	42,3	40,9
15-24 anni	12,5	14,2	12,1	10,2	10,8
25-34 anni	46,8	45,1	49,5	47,6	47,7
35-44 anni	63,5	64,4	63,1	62,5	61,9
45-54 anni	63,0	60,5	62,3	64,5	60,3
55-64 anni	40,3	43,2	47,4	48,7	48,9
Licenza elementare, nessun titolo	24,1	24,9	25,4	32,7	30,9
Licenza media	42,8	42,2	43,4	44,1	40,8
Diploma	55,1	55,5	55,5	53,3	55,0
Laurea e post-laurea	68,2	70,6	73,7	72,2	69,0
Totale	48,3	48,6	50,1	50,3	49,3
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	17,9	18,4	16,7	16,8	18,1
Femmine	16,9	19,0	18,2	17,8	16,8
15-24 anni	53,7	50,0	56,4	56,3	51,2
25-34 anni	29,4	32,7	27,3	29,3	27,7
35-44 anni	13,8	16,0	16,0	16,7	17,5
45-54 anni	10,2	11,7	10,9	10,8	13,4
55-64 anni	7,5	6,5	6,2	6,5	6,7
Licenza elementare, nessun titolo	30,5	25,7	22,1	15,2	19,1
Licenza media	20,3	21,8	20,8	19,7	22,3
Diploma	15,6	17,3	16,3	18,7	16,1
Laurea e post-laurea	9,8	10,7	10,6	9,5	10,5
Totale	17,5	18,6	17,4	17,3	17,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Pratiche di assunzione (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	gen.-lug. 2015	gen.-lug. 2016	gen.-lug. 2017	gen.-lug. 2016	gen.-lug. 2017	gen.-lug. 2016	gen.-lug. 2017
A tempo indeterminato	24.783	16.100	15.939	-35,0	-1,0	1.055	2.754
A termine (2)	76.433	83.615	101.804	9,4	21,8	44.496	51.408
Apprendistato	800	926	1.459	15,8	57,6	63	467
Totale contratti	102.016	100.641	119.202	-1,3	18,4	45.614	54.629

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-ago. 2017	Variazioni		gen.-ago. 2017	Variazioni		gen.-ago. 2017	Variazioni	
		2016	gen.-ago. 2017		2016	gen.-ago. 2017		2016	gen.-ago. 2017
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	258	0,5	-42,1	743	5,8	-80,1	1.001	5,1	-76,1
Estrattive	0	-82,6	-81,8	0	-54,8	-100,0	0	-56,6	-99,5
Legno	9	-17,0	-67,3	15	5,6	-86,1	24	-0,5	-82,4
Alimentari	3	-78,8	-	39	-42,1	-29,5	42	-45,5	-23,7
Metallurgiche	1	-82,0	-50,0	4	129,3	-99,7	5	121,1	-99,6
Meccaniche	35	-11,3	-83,3	412	-32,6	-30,0	447	-28,4	-43,8
Tessili	0	0,0	-100,0	0	34,2	-100,0	0	19,0	-100,0
Abbigliamento	0	-20,3	-95,3	49	417,8	-68,7	49	328,3	-69,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	28	85,7	197,3	0	-3,7	-99,9	28	-0,5	-92,5
Pelli, cuoio e calzature	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Lavorazione minerali non met.	45	-42,4	-14,0	7	-45,9	-96,4	52	-45,1	-78,8
Carta, stampa ed editoria	2	-	-	70	-73,6	51,3	72	-73,6	55,2
Installazione impianti per l'edilizia	49	65,7	-35,7	23	-27,7	-91,9	71	-13,4	-79,9
Energia elettrica e gas	38	-25,1	6.212,2	0	76,1	-100,0	38	75,9	-93,2
Varie	48	532,0	-17,7	125	4,7	123,4	173	60,8	51,2
Edilizia	211	-40,6	-17,9	38	-24,3	-91,6	250	-31,9	-65,0
Trasporti e comunicazioni	1	-84,5	2.212,5	119	-87,4	-30,1	120	-87,4	-29,3
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	330	-1,2	-78,2	330	-1,2	-78,2
Totale	470	-22,2	-33,0	1.230	-37,5	-79,1	1.700	-36,0	-74,2
<i>di cui:</i> artigianato (1)	94	-56,7	41,4	11	-47,4	-87,5	105	-52,1	-31,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sardegna			Italia		
	gen.-ago. 2017	Variazioni		gen.-ago. 2017	Variazioni	
		2016	gen.-ago. 2017		2016	gen.-ago. 2017
Autoveicoli	22.345	15,1	11,8	1.366.611	15,8	9,1
Privati	16.695	17,1	2,9	749.376	12,6	-1,4
Società	2.622	17,8	59,8	254.480	27,5	41,6
Noleggio	2.612	-9,1	49,9	318.619	16,7	17,0
Taxi	82	26,1	-6,8	3.287	17,9	-9,3
Leasing persone fisiche	184	42,4	17,2	20.347	22,2	14,7
Leasing persone giuridiche	148	9,2	2,1	20.239	18,6	5,8
Altro	2	-80,0	-	263	73,7	49,4
Veicoli commerciali leggeri	1.536	29,7	5,0	226.660	49,0	-0,8

Fonte: ANFIA.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Giù. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,3	-0,4	1,2	1,2	55,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,6	0,1	3,9	4,6	34,1
Banche	-2,6	4,9	7,2	7,0	25,1
Società finanziarie	-0,7	-5,4	-3,4	-1,2	9,0
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,8	0,6	0,9	3,2	10,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	-1,3	-0,1	2,0	2,6	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017	Dic. 2015	Dic. 2016	1° sem. 2017
Amministrazioni pubbliche	1.051	1.051	1.054	-	-	-
Settore privato	25.749	25.633	25.669	8.291	8.592	8.316
Società finanziarie e assicurative	2.651	2.759	2.819	19	48	49
Imprese	12.444	11.985	11.765	7.088	7.329	7.057
Imprese medio-grandi	9.039	8.675	8.491	4.960	5.184	5.039
Imprese piccole (1)	3.405	3.310	3.274	2.125	2.142	2.020
di cui: famiglie produttrici (2)	2.158	2.107	2.107	1.240	1.198	1.140
Famiglie consumatrici	10.528	10.762	10.962	1.160	1.185	1.178
Totale (3)	26.800	26.683	26.724	8.291	8.592	8.316

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale	
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2015	-2,9	0,5	-2,4	0,8	1,5	-0,8	-0,1	0,8	0,4	
Dic. 2016	-3,3	1,5	3,7	-0,3	-0,3	-0,4	0,3	2,7	1,3	
Mar. 2017	-0,2	1,9	3,9	0,7	0,8	0,3	0,9	3,0	1,9	
Giu. 2017	1,0	1,7	4,4	0,1	-0,1	0,6	1,6	3,0	1,7	
Consistenze di fine periodo in milioni di euro										
Giu. 2017	1.054	25.669	2.819	11.765	8.491	3.274	2.107	10.962	26.724	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Mar. 2016	0,1	7,9	3,7	11,4	8,8	6,6	1,9	4,5
Giu. 2016	0,0	7,1	2,3	9,9	8,3	5,7	1,7	4,2
Set. 2016	0,0	4,8	2,1	7,3	5,8	5,0	1,6	3,0
Dic. 2016	0,2	4,7	1,9	7,4	5,4	4,4	1,4	2,9
Mar. 2017	0,2	4,1	1,7	6,5	4,8	3,9	1,4	2,6
Giu. 2017	0,2	4,0	1,8	5,5	3,6	3,3	1,4	2,3
Tasso di ingresso in sofferenza								
Mar. 2016	0,1	4,7	2,4	11,2	4,3	5,7	1,2	2,8
Giu. 2016	1,3	4,2	2,2	9,0	4,1	5,6	1,3	2,7
Set. 2016	1,3	3,9	2,0	10,1	3,4	5,1	1,4	2,6
Dic. 2016	1,3	4,6	2,4	9,5	4,1	4,9	1,4	2,9
Mar. 2017	1,2	4,0	2,4	7,9	3,4	4,4	1,4	2,6
Giu. 2017	0,1	3,8	2,0	7,2	3,3	3,6	1,3	2,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2016	1,1	42,3	38,5	8,5	22,7
Mar. 2017	1,0	42,6	37,6	8,4	22,6
Giu. 2017	1,0	41,0	36,6	8,2	21,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2016	0,9	30,3	32,2	5,4	15,9
Mar. 2017	0,9	30,5	31,5	5,4	15,9
Giu. 2017	0,9	29,5	30,5	5,2	15,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017		2016	Giu. 2017
Depositi (2)	16.328	2,1	0,5	4.216	-5,3	-7,0	20.544	0,5	-1,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.196	9,2	5,3	4.031	-1,5	-4,8	13.227	5,6	2,0
depositi a risparmio (3)	7.121	-5,6	-5,1	184	-51,3	-38,0	7.305	-7,5	-6,4
Titoli a custodia (4)	6.255	-5,2	0,9	789	-1,8	0,7	7.045	-4,8	0,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	924	-11,9	-16,3	92	-15,0	-17,3	1.016	-12,2	-16,4
obbl. bancarie ital.	1.055	-29,6	-23,5	93	-21,7	-26,1	1.148	-29,0	-23,7
altre obbligazioni	282	-3,8	-5,4	42	28,2	-23,4	324	0,3	-8,2
azioni	437	-6,7	18,0	124	-8,6	7,7	561	-7,1	15,6
quote di OICR (5)	3.548	11,6	16,7	438	8,7	16,2	3.987	11,3	16,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,51	3,62	3,42	3,22
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	6,60	6,14	6,36	6,05
piccole imprese (4)	9,46	9,04	9,11	9,02
totale imprese	7,07	5,65	5,85	5,53
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,06	4,33	4,58	4,56
costruzioni	7,79	7,49	7,74	7,52
servizi	7,46	6,85	6,78	6,67
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,52	2,32	2,82	2,53
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,96	2,48	2,64	2,62
imprese	3,66	2,21	2,78	2,46
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,15	0,08	0,07	0,05

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.